

**NINNI ANDRIOLO**ROMA  
nandriolo@unita.it

**O**norevole Migliavacca lei dirige l'organizzazione e gira l'Italia in lungo e in largo, come sta il Partito democratico visto dalla sua postazione?

«Il Pd è un partito in divenire. Una parte significativa del percorso è stata fatta. Penso agli oltre 5000 circoli che sono stati costruiti nel Paese. Una rete già oggi superiore a quella di ogni altro partito italiano. Ma non basta. Non possiamo nasconderci che abbiamo attraversato un periodo difficile, che si sono intrecciati problemi di riconoscibilità del progetto con ritardi relativi alla costruzione e al radicamento nel territorio».

**Meno tesserati del previsto, in poche parole?**

«Stiamo raccogliendo i dati delle adesioni. La mia impressione è che ci siano più problemi da superare. Sia sul versante del radicamento tradizionale, e cioè degli iscritti che facevano capo a Ds e Margherita, sia sul versante delle nuove adesioni, e cioè di quelle energie che non hanno alle spalle storie politiche precedenti. Anche con qualche squilibrio territoriale, penso alle grandi aree urbane».

**Un Partito leggero nei fatti: è questa la fotografia dell'esistente?**

«Piuttosto un partito da irrobustire, visto che siamo solo all'inizio del 2009. E comunque più che la fotografia dell'esistente importa che si realizzi una vera e propria scossa che favorisca la costruzione di un partito partecipato e diffuso. Da subito, già in questi mesi difficili per il Paese, già dai mesi della campagna elettorale».

**E in vista del congresso di ottobre anche...****Riformisti**

**Un partito che si pone alla testa del riformismo ha necessariamente nel suo Dna il cambiamento**

«Ricordo che lo Statuto del Partito democratico prevede che le adesioni con diritto di partecipazione piena dovranno concludersi con la convocazione formale della stagione congressuale».

**Milioni di elettori ai gazebo: un'occasione mancata? Ricorda le teorie sul partito liquido?**

«Naturalmente non mi sfugge che

c'è bisogno di una riflessione più di fondo sul modello di partito. La sede sarà la stagione congressuale. Oggi c'è una tendenza generale che gli studiosi chiamano di "partito elitario-elettorale". E' una tendenza che non può appartenere al codice genetico del Partito democratico che, al contrario, deve tenere insieme radicamento, apertura e innovazione delle forme della partecipazione. Pensiamo ad un partito, cioè, dove è proprio il ruolo significativo degli associati a garantire la partecipazione degli elettori. In altri termini bisognerà ritornare a ragionare seriamente su cosa significa "partito democratico"».

**Il Pd riparte dal territorio quindi. Con l'obiettivo di rinnovare anche i gruppi dirigenti nazionali?**

«Oggi - come ha indicato Franceschini, all'atto della sua elezione - la sfida è ripartire dal territorio per riaffermare le ragioni del Pd nella società italiana. E' stata questa la scelta di fondo nella formazione dei nuovi organi dirigenti. La prima iniziativa

**Le adesioni**

**La raccolta di quelle con pieno diritto di partecipazione finirà con l'inizio della stagione congressuale**

che abbiamo deciso, vorrei ricordarlo, è quella di organizzare l'assemblea nazionale dei segretari di circolo, che si svolgerà a Roma il 21 marzo. Ripartire dal territorio significa, innanzitutto, ripartire dallo spazio pubblico dove si misurano gli effetti della crisi, dove nascono le paure della globalizzazione e, assieme, il bisogno di risposte solidali. Quanto al rinnovamento è un processo indispensabile ma che, per essere vero e proiettato nel futuro, ha bisogno della sostanza di un progetto politico e di un'ispirazione culturale rinnovati».

**Un cammino difficile di ricostruzione, in ogni caso..**

«Certo, non penso che sia un cammino facile. Dobbiamo proseguire con un circolo in ogni Comune, con un impegno straordinario per le adesioni al Pd. Anche gli esperti di comunicazione ci dicono che le campagne migliori sono quelle partecipative e dirette. Quella che serve, lo ripeto, è una scossa politica e culturale. Un partito riformista è un partito che ha nel suo Dna il cambiamento. Non può essere solo uno specchio frammentato delle opinioni. Ha bisogno di un protagonismo continuo e organizzato di iscritti ed elettori. Pensiamo alle prossime elezioni europee e



Maurizio Migliavacca responsabile dell'organizzazione del Pd

**Intervista a Maurizio Migliavacca**

# Il Pd è la forza del futuro una scossa per costruirlo

**Il responsabile dell'organizzazione** sono già 5000 i circoli, ma occorre recuperare squilibri soprattutto nelle grandi aree urbane